

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

«E' un segno di speranza e di un tempo nuovo che sta vivendo la chiesa friulana»

Udine (Cattedrale): 07/06/1981 (Omèlia per l'ordinazione dei diaconi permanenti)



L'ordinazione di questi diaconi è segno del volto nuovo della Chiesa che vuol diventare tutta ministeriale. È anche segno di speranza, di un tempo nuovo della Chiesa, in cui ogni battezzato trova, cerca il suo spazio e il suo dono. Ed è bello che l'ordinazione avvenga nel giorno della Pentecoste, festa dello Spirito, giorno natalizio della Chiesa in cui lo Spirito ha fatto piovere la ricchezza e la potenza dei suoi doni. La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci aiuta a cogliere gli aspetti e le dimensioni misteriose del sacramento del Diaconato.

La prima lettura, presa dagli Atti, ricorda il fatto meraviglioso della Pentecoste: lo Spirito irrompe nel cenacolo come un uragano per indicare la forza travolgente dello Spirito di Dio, irrompe come fuoco per indicare l'azione trasformante dello Spirito Santo e irrompe anche come dono delle lingue per indicare la universalità della chiamata, rivolta a tutti i popoli dallo Spirito di Dio a entrare nella Chiesa di Cristo. Lo stesso Spirito scenderà su questi Diaconi come « Pentecoste » personale con la imposizione delle mani.

Tre aspetti ci lasciano stupiti e commossi, di questo mistero!

Primo aspetto: ricevono un sacramento. Il Diaconato è un sacramento della Chiesa. Questi fratelli parteciperanno dell'Ordine sacro, sacramento che viene partecipato in grado diverso dai vescovi, dai preti e dai diaconi. E la loro persona verrà segnata, per sempre, dal carattere del sacramento.

Secondo aspetto: lo ricevono mediante l'invocazione dello Spirito Santo. Non c'è ordinazione sacramentale senza l'invocazione dello Spirito Santo, associata al gesto

apostolico dell'imposizione delle mani.

Terzo aspetto : diventano segno sacramentale, rappresentanti di Cristo nella Chiesa. Segno della presenza di Cristo all'interno delle nostre comunità. E potranno dire come S. Paolo: « Così ci considerino gli uomini: ministri di Cristo e dispensatori dei suoi misteri... Così ci ascoltino gli uomini: come se Dio parlasse per bocca nostra ».

Il Diacono in nome di Cristo parla, in nome di Cristo agisce, a servizio del popolo di Dio con la potenza dello Spirito Santo.

Non ci resta che rimanere sbigottiti, come è capitato alle genti di Gerusalemme, di fronte a ciò che lo Spirito di Dio compie in questa Pentecoste! La seconda lettura, presa dalla prima lettera ai Corinzi, sottolinea la varietà, la novità stupenda di doni, di operazioni, di carismi, di ministero che lo Spirito Santo distribuisce nella Chiesa. E ci aiuta a cogliere il carattere specifico del Diaconato. La pienezza del sacramento dell'Ordine sacro e quindi del ministero apostolico, si trova, per disposizione di Cristo, nel Vescovo. E del suo ministero partecipano i Preti e i Diaconi.

Il loro legame al Vescovo non è solo giuridico ma misterico, sacramentale. Il prete partecipa del ministero del Vescovo sottolineando la funzione della presenza di Cristo, Capo e Sacerdote. Perciò il prete è chiamato alla funzione di « Presidente della Comunità ». Cioè ad essere guida spirituale del Popolo di Dio.

Il Diacono partecipa del ministero del Vescovo, ma sottolineando la presenza, la missione di Cristo, in quanto « Servo ». Perciò il Diacono è consacrato al servizio, a promuovere lo spirito di servizio in tutta la Chiesa.

Noi consacriamo, oggi, sei diaconi permanenti dopo aver sentito e avuto anche il parere favorevole dei Consigli Presbiterale e Pastorale diocesani, non per sopperire alla scarsità di clero, non per promuovere in qualche modo i laici, ma perché si possa offrire alla Chiesa udinese tutta la ricchezza e la forza del sacramento dell'Ordine.

I Diaconi permanenti hanno la loro funzione nell'interno della Chiesa. Sono loro precluse certe azioni liturgiche, per esempio: la presidenza dell'Eucarestia, l'assoluzione dei peccati. Ma resta loro il campo vastissimo quanto è vasto il ministero apostolico.

Hanno il dovere di annunciare il Vangelo, di battezzare, di assistere alla celebrazione del matrimonio, di presiedere ai riti funebri. Il Diacono è animatore del servizio e della carità. Han bisogno di sentirselo ricordare e proporre, sia il Vescovo, sia i preti, sia le comunità cristiane. Così da trasformare le comunità eucaristiche in comunità ecclesiali di carità, particolarmente verso i più poveri e i più bisognosi.

Il ministero del Diaconato permanente appare dono importante e significativo nei primi tre secoli. Basti pensare al diacono Fortunato accanto al nostro protettore e fondatore di Chiesa, S. Ermacora. Era giusto quindi, ripristinare e valorizzare nella Chiesa questo dono, questa grazia.

La scarsità di clero ha fatto aprire gli occhi, ma è la fede della Chiesa, che noi crediamo animata e organizzata dallo Spirito Santo, che ci spinge a fare questa scelta.

Il Vangelo sottolinea la missione che ricevono da Cristo i Diaconi: a porte chiuse, Cristo risorto apparve nel Cenacolo, alitò su di loro e disse: « Ricevete lo Spirito Santo... Come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi ». Con lo sguardo della fede, ma di più, sostenuti dallo Spirito Santo, noi crediamo che Cristo risorto, in maniera sacramentale, ma vera, alita su questi sei fratelli. Dice loro: « Ricevete lo Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani del Vescovo » ed anche: « Come il Padre ha mandato me, così Io mando voi alla Chiesa, oggi, al mondo, oggi ».

Già questi fratelli hanno individuato il campo dove lo Spirito di Cristo risorto li manda. Sono tanti: la catechesi, la carità verso i fratelli malati delle parrocchie e degli ospedali, la carità verso i fratelli handicappati, meno fortunati (e qui c'è una consolante, carissima rappresentanza) e il servizio del volontariato.

Ma, noi siamo fiduciosi, osiamo sperare, che in futuro il campo dei diaconi crescendo di numero, si allarghi. Potrebbero essere: le comunità pre-eucaristiche, il campo del loro apostolato, nelle quali normalmente non si celebra o non si può celebrare l'Eucarestia, persone in ricerca della fede, nella fabbrica, nel quartiere, nelle comunità domestiche. Il Diacono potrebbe diventare lo strumento mediante il quale viene fatta entrare la comunità cristiana o nasce la comunità cristiana in questi ambienti.

Il Vescovo, i preti sono a capo di comunità già formate. Ma quante persone effettivamente raggiungono? Chi si cura dei cosiddetti lontani, dei deboli nella fede?

Chi si cura degli emarginati in tutti i sensi, degli ultimi, dei senza dignità?

Ecco lo strumento per far nascere la Chiesa nelle situazioni limite che offre oggi, molto spesso, il campo della società.

Forse è questo il problema più grave che si presenterà alla Chiesa del duemila!

Ecco perché questo giorno di Pentecoste, imponendo le mani e invocando lo Spirito Santo su questi sei diaconi, rinnovando il gesto degli apostoli nella prima comunità cristiana, noi sentiamo il cuore traboccare di gioia e di speranza. Siete, cari fratelli, segno di speranza!

Il Diaconato è come segno di un servizio offerto dalla Chiesa agli spazi, agli ambienti della emarginazione, della povertà, diventa segno di una Chiesa che diventa più credibile, che dimostra oggi la sua passione per l'uomo.